

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2011 - 12



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"

GIUGNO 2012

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

"programma della biblioteca lama".

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Con orgoglio faccio parte della Rete Lama (rossella.vecchi@comune.bologna.it) e con pienezza ho partecipato alla consueta festa di fine anno scolastico della scuola Bottego che nell'occasione ha preso il nome dal festival interculturale "Diversity", realizzato a Lama circa due anni fa, con la collaborazione del CDLEI (www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei) e della "mia" Biblioteca Lama. Al banchetto ludico e laboratoriale che la biblioteca aveva allestito vi erano esposti dei fazzoletti bianchi con dei pensieri di alcuni studenti ispirate al bel libro di Viorel Boldis e Antonella Toffolo "Il fazzoletto bianco"(ed. Topi pittori,collana grilli per la testa, www.topipittori.it), che insegnanti e bibliotecarie hanno suggerito e utilizzato durante gli incontri realizzati con le scuole della zona sul tema delle migrazioni e del viaggio.

Ecco alcune delle frasi che stavano al vento:

"I miei genitori son di origine slava/ questa è la parola chiave/ dopo tanti tragitti son arrivati a Bologna/ e molta gente se la sogna/ Io son nata qui/ ma non vuol dire che non voglia esser lì/ non voglio esser fraintesa/ amo la mia città/ è questa la verità. FEKRITE

"I miei genitori sono di giù/quando tornano piango sempre di più./ Anche io a Napoli sono nata/ ma molto presto me ne sono andata/. Stare a Bologna mi piace/ perché è una città vivace./ Ho tanti amici qui/ che mi parlano ogni dì./ A Napoli vorrei andare/ ma finirei comunque per tornare." MARIKA.

"Io vengo dal Marocco/ dentro di me c'è un vuoto profondo/ mi mancano le feste del mio paese/ Ho imparato l'italiano/ e tutti mi hanno dato una mano/ Ora mi sono integrata/ e la mia felicità è ritornata." FATIMA RHAOUNI.

"Ammetto mi manca quel posto/ dove son chiusi i miei ricordi/ Non ne parlo tanto e non ne voglio parlare/ è solo un modo per potermi sfogare/ E pensare che in quel posto ho immaginato un futuro/ ma adesso è troppo tardi/ ci divide anche un muro./Ormai son qui e mi basta così/e adesso concludo/ perché non ho più niente da dire/ ma ricordo che Bologna non mi ha fatto soffrire." DONNA ROSE JUNIO

Fazzoletto bianco

Il mio, racconta Viorel, era un villaggio come tanti altri da quelle parti con basse case tutte coi mattoni blu, come il cielo prima di una tempesta autunnale, e piccole finestre affacciate lungo le sponde di un ruscello dalle acque limpide della Transilvania, nella regione chiamata Ardel, là dove pian piano le cime dei Carpazi si fanno più dolci, lasciando spazio, verso ovest, alla puszta magiara. Io, come tutti gli altri bambini, tagliavo l'erba, pascolavo capre e mucche, lavoravo nei campi come facevan tutti: una vita semplice e dura, ma bella da morire. Si tramandava il lavoro di padre in figlio, fin da quando il popolo romeno venne alla luce ancorato alle sue radici dacie e romane. Andavo anche a scuola, riuscivo bene e ne ero orgoglioso. Mio papà era duro, un "generale" con sé stesso e con tutti. Senza ombra di dubbio mi voleva bene, ma quando combinavo ragazzate mi dava botte ed io scappavo dagli amici e rimanevo da loro finchè "le acque non si calmavano": lo capivo dal fatto che mia madre metteva alla finestra un fazzoletto bianco. Trascorse così tutta la mia adolescenza e quando divenni "grande" fui preso dal desiderio di vedere il mondo e così decisi di dirlo a mio padre. **"Se vuoi andare, vattene, ma non guardare indietro, non avere rimorsi, vattene per sempre!"** mi disse mio padre, mentre mia madre piangeva. Io, testardo



come mio padre, me ne andai. Nei primi tempi mandai qualche lettera ma i miei genitori non rispondevano mai, così smisi anche di scrivere per due anni. Ma il contadino che era in me gridò tutta la sua rabbia, la sua tristezza, la sua malinconia per quei due anni vissuti in questo freddo mondo occidentale. Scrisse allora a mia madre che sarei tornato per quel Natale, ma sarei entrato, ricordando le parole di mio padre, solo se avessi visto il fazzoletto bianco alla finestra. Col cuore in gola intrapresi il ritorno e feci a piedi gli ultimi chilometri. Da lontano cercai con gli occhi la mia casa ma non la vidi più: al suo posto c'era una casa tutta bianca. Mi spaventai pensando a cosa potesse essere successo. Infine mi feci forza e mi avvicinai. Mi accorsi allora che avevano tirato fuori tutte le lenzuola e i panni bianchi per stenderli sui muri, sulle finestre e fin sul tetto!

Ha scritto nel suo **"Elogio della mitezza"** Norberto Bobbio (ed. Net, 2006)

"I pregiudizi nascono nella testa degli uomini. Perciò bisogna combatterli nella testa degli uomini, cioè con lo sviluppo delle conoscenze, e quindi con l'educazione contro ogni forma di settarismo."

E Marguerite Yourcenar

"Fondare biblioteche è ancora come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire".